

dere per colmare il vuoto che il riscatto di Giorgio Alberto doveva fare nell'erario domestico. È vero che nello stesso tempo davano ordini per ragunare 30,000 corone, ma è probabile che Giorgio Alberto non avrebbe mai riveduto la sua patria senza l'Ordine di Malta; nello stato di esaurimento cui era ridotto, i soccorsi d'Assia sarebbero giunti tardi.

Il Granmaestro aveva risolto di salvare loro malgrado quegli originali e si era affrettato di inviare a Tunisi un altro mercante maltese. Sia detto di passata, il diritto delle genti di quel tempo è cosa molto oscura. Durante i cinque o sei mesi della cattività del giovane d'Erbach, si assiste ad un continuo va e vieni fra la costa d'Africa e l'Europa senza che Maltesi e Italiani siano molestati per niente; quantunque si sapesse fosser portatori di grosse somme ed i racconti dei contemporanei siano unanimi a constatare la poca sicurezza del Mediterraneo. In virtù di qual principio i pirati rapivano Tizio e rispettavano Sempronio? In Francia stessa sotto Luigi XIV era imprudente ad un cospicuo personaggio di avvicinarsi senza scorta alla frontiera orientale in piena pace, perchè si esponeva ad esser rapito dai venturieri tedeschi i cui sovrani si dichiaravano non responsabili, apparentemente, dei misfatti di quei pirati di terraferma. C'è molto bizzarro.

Però il conte d'Erbach era caduto gravemente malato di scarlattina. Persisteva sempre a non volere libertà « che dai soccorsi miracolosi di Dio, » che hanno il pregio di non costar niente. Avevano certo dimenticato nella sua infanzia di insegnargli il savio proverbio: « Aiutati, Dio ti aiuterà. » Finì per perdere i sensi e ciò lo salvò. Quando sembrò spirante, il mercante maltese rinnovò le offerte, con un ribasso del terzo a causa dello stato della merce. I Mori, che ora temevano di perdere tutto, accettarono con effusione; ed i compagni di Giorgio Alberto, meno stoici o meno economi di lui non fecero alcuna obbiezione. Alcuni giorni dopo il giovane conte era coricato in una sala magnifica, guarnita di tappeti d'Oriente. Una croce bianca a otto punte era ricamata sul suo cuopripiedi e certi uomini gravi in lunga veste nera si assieparono attorno al letto. L'avevano trasportato a Malta ed era curato nell'infermeria dei Cavalieri. Essi cullarono la sua convalescenza di storie di battaglie nelle quali i fratelli « falciavano i Turchi come se fossero giovani aranci. » D'altra parte il regolamento gli ricordava ogni momento che era in una casa religiosa ove non eran tollerati nè il rumore nè i divertimenti profani. Guarì rapidamente e non stava che alla piccola comitiva tedesca di portar via i più puri ricordi dalla poetica Isola degli Eroi.

Il maledetto denaro una volta ancora fu lì per guastar tutto. A mala pena si crederà che quando si trattò di rimborsare all'Ordine di Malta i 24,034 scudi spesi per salvarli, quei nobili tedeschi si rimandarono il conto dall'uno all'altro. Passarono più di nove mesi a leticare ed a duellare per decidere chi dovesse pagare, dando così ragione ai cavalieri spagnuoli ed italiani che si erano opposti con